

Una pubblicazione nata grazie a Roberto Parnetti e portata alla stesura completa grazie a tanti aretini che hanno consegnato il loro materiale utile a completare la narrazione di una tradizione che è di Arezzo ma che è anche patrimonio di tutto il mondo. Una tradizione che è nostro dovere ritrasmettere a tutti al fine di conservarne i valori, possibilmente incrementandoli per farne dono a chi arriverà dopo di noi.

Il 27 febbraio 2006, il Presidente del Consiglio della Regione Toscana Riccardo Nencini ha voluto che il libro vedesse l'ufficiale presentazione nella cornice della sala Gonfalone del Consiglio della Regione Toscana a Firenze. Un positivo evento che ha visto la partecipazione di giornalisti, fotografi, storici, consiglieri regionali, membri della stessa Associazione, camperisti.

In questi anni il libro ha ricevuto numerosi riscontri e riconoscimenti. Numerosi gli articoli pubblicati su quotidiani, periodici, siti on line.

Il successo continua e nel 2008 arriva il prestigioso premio letterario "Tagete 2008" sezione saggistica.

Si tratta di un premio, organizzato da un'associazione di scrittori aretini e giunto alla 10^a edizione, che ha lo scopo di mantenere viva la tradizione culturale, artistica, storica e scientifica del territorio provinciale, valorizzando e promuovendo la produzione letteraria avente per oggetto la realtà del territorio aretino oppure prodotta da autori aretini.

Motivazione dell'assegnazione del 10° Premio Tagete

Il testo si lascia apprezzare per l'impostazione chiara e ordinata dell'argomento e per il criterio compositivo: muovendo dalla descrizione globale dell'evento odierno sulla Giostra del Saracino, l'Autore si cimenta in un vero e proprio feed-beach sulla storia di Arezzo, sulle sue peculiarità, sui personaggi che l'hanno esaltata nel corso dei secoli e quindi sulla storia della Giostra del Saracino a partire dal 1260, l'anno in cui si svolse il primo torneo per celebrare l'investitura a cavaliere di Ildebradino Gira Tasca. Una investitura determinata non più dal volere divino, come nei poemi epici, ma dal popolo, ancora positivamente fedele ai punti di riferimento essenziali della sua civiltà.

L'attenta e scrupolosa ricerca di fatti personaggi, costumi, rituali, regolamenti che si muovono attorno alla suggestiva rievocazione storica, il linguaggio lineare e comunicativo costituiscono elementi significativi per poter definire il lavoro un importante documento storico e nello stesso tempo una testimonianza del valore della memoria, della partecipazione popolare, dell'orgoglio della propria identità e dell'amore per la propria terra. Corredano il tutto foto di singolare effetto artistico atte a prolungare la riflessione e il piacere sull'argomento scelto.

